



Tiro Ticino

Periodico di sport e informazione



ROTANKIP

CENTRO OTTICO Andreoli



6950 Tesserete
+41 91 930 01 11

**Alessandro e
Lorenza Andreoli**
*Diploma Federale
Scuola Superiore
di Ottica e Optometria*



**Offici Consulenti
per lo Sport
agonistico del Tiro**

**Bersaglio per ogni
disciplina
3 posizioni**

**Saremo complici
del vostro
successo!**

Esame della vista

**Messa a punto
dell'occhiale di tiro**

**Scelta dei filtri e degli
accessori**

**Analisi su P.C. della
dinamica di tiro**

Protezione dell'udito



Tiro Ticino

Periodico della Federazione
Ticinese delle Società di Tiro

Anno III - Numero 5 - giugno 2006

Redattore responsabile

Norman Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Luca Filippini, Norman Gobbi,
Ilvo Junghi, Daniele Puccioni, Edy
Ramelli, Fulvio Regazzoni

Grafica e impaginazione

Norman Gobbi, Simone Rizzi

Fotografie

Norman Gobbi, Michele Panzeri,
Edy Ramelli, Matteo Galli, archivi
FTST

Si ringrazia

Devis Somazzi e August Wyss

Pubblicità

Da concordare con la redazione

Tiratura: 2'000 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA
6747 Chironico

In copertina

Daniele Vedova, tiratore e
rossocrociato

Sommario

| | |
|----------------------|-----------|
| EDITORIALE | 2 |
| FTST-NEWS | 3 |
| ATTUALITÀ | 8 |
| IDENTIKIT | 10 |
| MUSEI | 14 |
| STORIA NOSTRA | 16 |
| TECNICA | 22 |
| TRA DI NOI | 25 |
| RECENSIONE | 30 |
| COLORE | 32 |
| NOTE STONATE | 34 |
| L'ULTIMA | 36 |

Redazione

Tiro Ticino
Casella Postale
6776 Piotta
e-mail: tiroticino@ftst.ch
ccp 69 - 3606 - 3



Repubblica e Cantone Ticino
DECS



 **SWISSLOS**
SPORT-TOTO

Il fattore umano è centrale

I media, il tiro e le armi

Tra gioie e dolori, anche calcistici per i nostri rossocrociati, la stagione all'esterno sta raggiungendo metà percorso. I campionati gruppi al fucile 300 e 50 metri sono alle spalle, così come alla pistola. In generale possiamo dire che il tiro ticinese sta bene. Ma dobbiamo fare attenzione a non illuderci. La buona e costante partecipazione non deve farci credere che tutto funzioni come dovrebbe. Quanti giovani iniziano i corsi di tiro (GT o PC), ma poi abbandonano raggiunti i 15 o i 20 anni? Troppi. Spesso però tornano, come è stato per il sottoscritto. Dobbiamo "fidelizzare" maggiormente alla pratica del tiro i nostri giovani e adulti. È una necessità di vita e continuazione: quasi biologica. Anche per essere forti e uniti al momento di difenderci quando siamo messi sotto pressione.

L'efferato omicidio della campionessa di sci vallesana Rey-Bellet, tragedia umana a parte, ha scoperchiato l'ennesimo vaso di pandora. Un vaso dal quale - sempre più

spesso - escono attacchi palesi o camuffati al possesso di armi e la pratica del tiro sportivo.

In Ticino, poi, in un solo fine settimana ben tre persone si sono tolte la vita, di cui due con armi da fuoco. Questo ha fatto sì che il dibattito sul possesso e la detenzione di armi, in special modo quelle di ordinanza, si accendesse ulteriormente. Insomma, il quadro mediatico non ha giocato sicuramente a nostro favore, così come la profonda ignoranza (nel senso di non conoscere) riguardo il loro impiego quali strumenti sportivi, come nel tiro.

Le armi sono strumenti di per sé innocui, tutto ruota attorno alla componente umana, fatta di razionalità e emozioni. Fortunatamente i fatti ci danno ragione. Le tiratrici e i tiratori hanno un sano rapporto con le armi: le rispettano e insegnano chi sta loro vicino a rispettarle. Così i cacciatori e i collezionisti. Gli abusi sono limitatissimi e l'autodisciplina ampissima.



Una crescita che premia

4'165 ticinesi al Tiro Federale in Campagna

All'edizione 2006 del Tiro Federale in Campagna hanno partecipato al programma di 18 colpi, al fucile o alla pistola d'ordinanza, ca. 145mila persone in tutta la Svizzera.

Il Ticino si è contraddistinto anche quest'anno per una buona tenuta del numero di partecipanti e fa marcare per il secondo anno consecutivo un aumento di partecipazione. In totale 4'165 (2005: 4'138) giovani, adulti e anziani ticinesi si sono recati nei poligoni per espletare l'esercizio federale, di cui 2'867 al fucile 300m e 1'298 alla pistola 25/50m. L'obiettivo è stato raggiunto, e le cifre lo confermano, grazie all'impegno delle singole società di tiro impegnate sull'intero territorio cantonale.

L'invito lanciato in marzo a promuovere localmente le attività è stato accolto dalle società e l'aumento registrato anche nel 2006 premia il vostro impegno. Le feste, gli incontri, gli inviti personali hanno pagato l'investimento di forze e risorse da parte dei sodalizi. Grazie!

A livello sportivo segnaliamo che ben tre ticinesi hanno raggiunto il massimo dei punti nei concorsi, un'ottima prestazione in comparazione federale. Al fucile 300m hanno raggiunto i 72 punti Stefano Regazzoni (1984) di Vaglio e Franz Hurschler (1966) di Melide, quota 71 per Marco Malingamba (1972) di Torre, Piergiorgio Olgiati (1929) di Iseo, Luigi Moser (1943) di Piotta, Virginio Proverbio (1956) di Lugano, Pierino Landis (1948) di Canobbio, Daniela Pandiscia (1981) di Paradiso e Simone Austalli (1972) di Novazzano. Simone Solari (1976) di Olivone ha fatto "en plein" alla pistola con 180 punti, seguito a 179 da Ulrich Sutter (1960) di Chiasso, Mauro Biasca (1960) di Piotta e Giovanni Valmaggia (1951) di Cureglia.

Si ringraziano tutti i partecipanti e ... arrivederci al Tiro Federale in Campagna 2007!



Sandra Kolly in “quota” Sportivi svizzeri in impegni internazionali

Proprio mentre mi appresto a scrivere questa retrospettiva della prima parte dell'anno agonistico internazionale, ci è giunta da Milano una rallegrante notizia: prima dopo il programma normale (386), la simpatica e graziosa friburghese Sandra Kolly ha conseguito con la pistola AC a Milano il brillante 5° rango finale, risultando così la prima atleta svizzera ad aver ottenuto il “posto-quota” nel tiro per le Olimpiadi 2008 di Pechino.

Sono stati parecchi gli impegni, soprattutto all'aria compressa, così in gennaio al “Grand Prix 10m” a Pilsen (Cec), alle “Competizioni 10m” a

Monaco (D), in marzo ai “Campionati europei” di Mosca e alla “Settimana pistola tiro celere” a Wiesbaden (D), in aprile alla “Coppa del Mondo” a Resende, la Coppa del mondo a Guangzhou (Cina) e infine in maggio al “Grand Prix” di Pilsen, alla “Coppa Juniores delle Alpi” a Innsbruck (A), alla “Coppa Europea 300m” di nuovo a Pilsen, alla “Coppa del Mondo” a Monaco (D) e alle “Competizioni juniores” di Suhl (D) e attualmente è in corso la “Coppa del Mondo” a Milano.

Per esigenza di spazio mi limito a segnalare i migliori piazzamenti di squadra e su piano individuale le partecipazioni dei nostri atleti alle finali ISSF (piazzamento fra i migliori otto!).

Vittorie di squadra sono state ottenute a Innsbruck dalle nostre donne-juniores con la pistola AC (1119) e con la pistola sport a 25m con 1707, risultato che ha migliorato di ben 17 punti il primato nazionale; sempre dalle donne con il fucile sport nel 3x20 alla coppa europea 300m con 1710. Al Grand Prix di Pilsen la Svizzera si è imposta con la pistola grosso calibro a 25m (1725) e con il fucile 50m a terra donne con 1729. Un secondo rango l'hanno conseguito, sempre alla Coppa Europa 300m di nuovo le donne con 1756 nel programma a terra e terzi posti sono stati ottenuti da parte delle donne con la pistola AC con 1141 ai Campionati europei di Mosca, dalla squadra pistola



Sandra Kolly

tiro celere a Wiesbaden (1724) e infine dagli juniores a Innsbruck con 1696 nel programma 30+30 pistola sport a 25m. A livello individuale merita la prima segnalazione la medaglia d'argento, vinta dal giovane Patrick Scheuber con la pistola AC a Mosca con 672.5 (576/96.5). Ricordo volentieri le seguenti vittorie individuali: a Pilsen con il fucile AC hanno vinto Yvonne Graber con 502.5(398/104.5) e Philippe von Känel con 701.0 (596/105.0), a Innsbruck Tamara Faedo si è imposta grazie ai suoi 776.9 (573/203.9) con la pistola sport donne-juniores e a Pilsen Tanja Rütli con 576 (197/184/195) nel 3x20 con il fucile a 300m. Infine al Grand Prix di Pilsen Michael Hofmann ha vinto con 583 (292/291) nel programma pistola grosso calibro a 25m. Qui di seguito meritano di essere menzionati i seguenti altri posti sul podio: Sonja Staub è risultata seconda con il fucile AC con 501.1 (399!/102.1), Patrick Scheuber terzo con la pistola AC con 667.6 (567/100.6) e Tamara Faedo pure terza con la pistola AC con 473.3 (376/97.3), tutti in gennaio a Pilsen. A Innsbruck il 2° posto lo ottengono Tamara Faedo con la pistola AC con 471.4 (380/91.4) e Patrick Scheuber con la pistola sport nel 30+30 a 25m con 576 ed il terzo rango è arriso con il fucile a 50m 3x40 a Marco Poffet con 1216.0 (1119/97.0), a Patrick Scheuber con la pistola standard (553) a 25m e ad Amanda Hutter con la pistola AC con 470.1 (372/98.1) e con la pistola sport a 25m con 768.5 (572/196.5) e a Marcel Bürge con il fucile 50m 3 posizioni a

Guangzhou con 1270.3 (1177 nuovo primato svizzero / 93.3).

Chiudo segnalando gli altri finalisti ISSF:

Pilsen (gennaio): Lukas Grunder (4. PAC J con 670.6), Cornelia Frölich (5. PAC D con 478.2), Christoph Schmid (5. PAC uomini con 680.4), Annik Marguet (7. EAC D con 496.2), Nicolas Rouiller (7. EAC J con 684.9), Sandra Höbner (7. EAC DJ con 493.0), Philippe von Känel (8. EAC uomini con 695.3), Yvonne Graber (8. EAC D con 495.4), Angela Schuler (8. PAC D con 475.1) e Yvonne Gross (8. PAC DJ con 472.3)

Monaco: Silvia Schnyder (5. EAC D con 499.7), Aurore Verdon (8. EAC DJ con 491.5), Tamara Faedo (8. PAC DJ con 472.2), Sandra Kolly (8. PAC D con 479.9)

Resende: Annik Marguet (6. fuc 50m 3x20 con 678.4), Cornelia Frölich (8. PAC D con 476.2)

Pilsen (maggio): Angela Schuler (4. PAC D con 482.2), Verena Iten (7. fuc 50m a terra con 674.8) e Marc Wirth (8. pistola GC a 25m con 579)

Innsbruck: Samantha Gugler (4. fuc 50m 3x20 con 655.3), Nicolas Rouiller (7. fuc. 50m 3x40 con 1205), Lukas Grunder (8. con la pistola libera a 50m con 609.7) e Manuela Poffet (8. fuc 50m 3x20 con 644.7).

Pilsen (Coppa Europa 300m): Marcel Ackermann (6. nel 3x40 con 1156), Tanja Rütli (7. a terra con 589)

Subj: Amanda Hutter (4. PSD 25m con 761.0), Marco Poffet (6. fuc 50m 3x40 con 1248.5) e Samantha Gugler (6. fuc. 50m 3x20 con 667.3).

Futuro garantito!

Giovanissimi in cattedra a fine stagione AC

Concludiamo la retrospettiva apparsa sul numero 4 di Tiro Ticino con gli appuntamenti di fine stagione avvenuti nel corso del mese di aprile.

Già più volte abbiamo affermato che la palestra del tiro sportivo è rappresentata dall'aria compressa e dunque manifestazioni per giovani sono ideali per propagandare e far conoscere lo sport del tiro e assicurarsi il futuro.

Domenica 9 ha avuto luogo presso il poligono di Torre la finale del primo "Trofeo Morini Competition Arms" alla pistola ad aria compressa per le speranze. Hanno assistito alla gara, tra gli altri il presidente ed il vicepresidente della nostra federazione e l'ufficiale federale di tiro magg Rudi Herold.

I giovani finalisti erano chiamati ad assolvere un programma di 40 colpi e la serie finale ISSF che si svolge su comando (1 colpo ogni 75"). La biaschese Lorenza Caprara non è venuta meno al ruolo di favorita e ha così coronato alla meglio la sua straordinaria stagione, l'ultima quale juniore, conquistando la pistola AC Morini in palio. Con 455.8 (357/98.8) Lorenza ha preceduto Paolo Cuccu, Biasca con 449 (357/92) e Lisa Strozzi, Biasca con 442.1 (352/90.1). Seguono nell'ordine Genny Marazza, Roveredo con 436.6 (345/91.6), Sergio Bottinelli, Mesocco con 434.4 (345/89.4) e Simone Wagner, Massagno con 418.5 (333/85.5). Ringraziamo di cuore il generoso donatore, signor Francesco

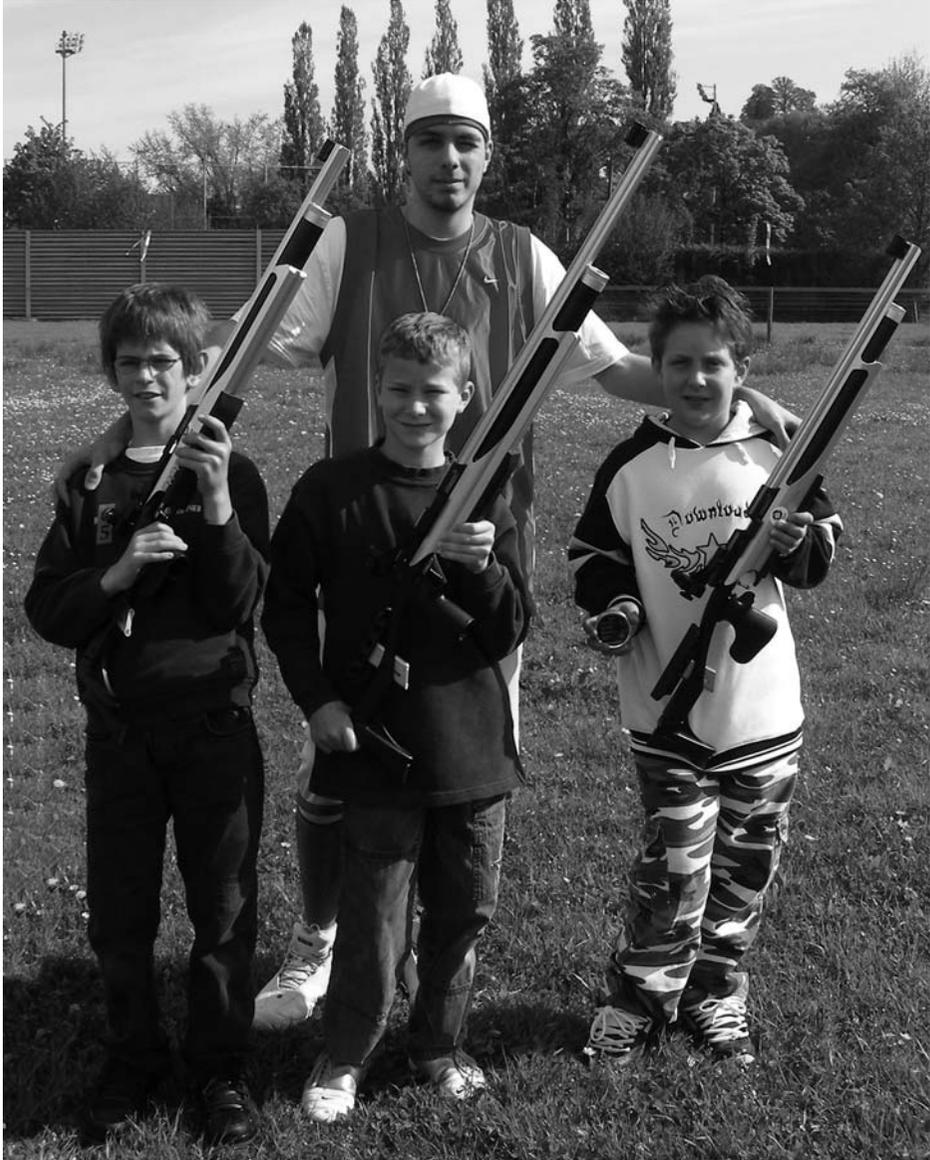
Repich, il quale purtroppo non ha potuto intervenire alla manifestazione in quanto all'estero.

Per propagandare l'attività al fucile ad aria compressa ed anche per preparare i giovani alle competizioni nazionali, domenica 2 aprile al poligono di Lugano si è tenuta la prima edizione della giornata della gioventù all'aria compressa (pistola e fucile) della FTST. Buona la partecipazione di ben 28 giovani dagli 8 ad un massimo di 16 anni, di cui 8 alla pistola della società di Torre e 20 al fucile delle società di Locarno, Bellinzona e Taverne. La gara prevedeva un programma di 20 colpi, che a dipendenza dell'età può essere sparato con appoggio o a braccio libero.

A fine aprile la federazione nazionale ha organizzato per la prima volta, eliminatorie regionali (per noi a Lucerna) dove potevano partecipare i migliori giovani dei corsi speranze delle varie società. Il nostro Cantone era rappresentato da 8 giovani al fucile che hanno avuto l'occasione di misurarsi con i rappresentanti della Svizzera interna e di ben figurare. I migliori di queste eliminatorie si sono qualificati per la finale nazionale del 7 maggio, sempre a Lucerna. Ebbene, i nostri Omar Guerra, Davide Morchio, Patrik Cavalli, Valeria Pansardi e Tina Merzaghi si sono comportati nuovamente molto bene: tra i giovanissimi ottimo risultato dei 3

locarnesi che conquistano l'argento con Omar (a parimerito con il primo) e il bronzo con Davide, e piazzano Patrik al 7 rango. A braccio libero, buon risultato di Tina 13. e di Valeria 6. nella categoria superiore.

Forse non tutti sanno che la stagione all'aria compressa continua anche nel periodo caldo; infatti, esiste una "Coppa estiva glarone" a cui partecipano anche alcuni dei nostri tiratori.



I giovanissimi moschettieri ticinesi a Lucerna, con il "coach" Omar Vanolli

Gusti Wyss, tenace presidente

A Sargans i mondiali di tiro per disabili

Da giovedì 13 a venerdì 21 luglio avranno luogo a Sargans i Campionati del Mondo IPC 2006.

Personalmente avrò il piacere di essere presente all'importante manifestazione in veste di giudice ISSF.

Conosco molto bene l'ambiente e soprattutto lo "zoccolo duro" del Comitato d'organizzazione, in quanto da alcuni anni posso partecipare allo "Swiss Open" di Pfäffikon (SZ). Una manifestazione internazionale di tiro per portatori di handicap che ho avuto l'onore di presiedere l'undicesima

edizione nel 2005.

Conosco in special modo il presidente della manifestazione, August "Gusti" Wyss. Brillante ex-internazionale, ha preso parte a dieci campionati del mondo e si è ritirato dalle competizioni internazionali dopo Atene 2004, è stato pure responsabile tecnico per il tiro della federazione svizzera ISCD, da alcuni anni affiliata a tutti gli effetti alla FST. "Gusti" è persona nota ed amata a livello mondiale nell'ambiente dei tiratori disabili; parla perfettamente, oltre al suo tedesco, l'inglese e si esprime e capisce abbastanza bene pure il

francese, l'italiano e lo spagnolo. "Sono attesi a Sargans 300 atleti di 47 nazioni, un numero doppio di concorrenti di quanti ne vengono ammessi normalmente a Paralympics" ci confida August Wyss e quindi sarà particolarmente alto il livello tecnico della nostra manifestazione.

È stato un anno di preparazione molto intenso ed il presidente CO ha potuto contare soprattutto sulla collaborazione della famiglia Siegenthaler, con la sua ex-allenatrice Ruth Siegenthaler, il marito Daniel e il figlio Reto.

Il compito più arduo è stato sicuramente quello di trovare l'alloggio per le quasi 50 delegazioni. Il problema è che le camere di molti alberghi non sono attrezzate (soprattutto per quan-



La squadra nazionale disabili si allena al poligono di Giubiasco

to attiene ai servizi) per gli atleti disabili. “Abbiamo dovuto così prendere in considerazione per la loro sistemazione un vasto territorio, che va dal vicino Liechtenstein, via Coira fino a Pfäffikon (SZ)”, ci spiega Gusti.

L'altro aspetto importante è stato quello degli sponsor ed in generale del finanziamento della manifestazione. “Per ogni membro di delegazione sono necessari 1'600 franchi per la parziale copertura delle spese relative all'alloggio, alla sussistenza, al trasporto e al tiro”, spiega il presidente CO. “Un importo che non è del tutto sufficiente e quindi siamo stati costretti a cercare, ed abbiamo trovato, i necessari mezzi supplementari presso i nostri sponsor”. Causa gli alti costi di partecipazione,

hanno purtroppo dovuto rinunciare gli atleti africani, con grande rammarico dell'organizzazione.

Con malcelato orgoglio August Wyss ci dice che tutto è pronto per offrire ai numerosi ospiti una manifestazione perfetta, curata nei minimi dettagli ed egli guarda fiducioso al 13 luglio, data d'inizio delle competizioni e della cerimonia d'apertura. Domenica 16 luglio sarà la giornata ufficiale, mentre la cerimonia di chiusura avrà luogo venerdì 21 luglio.

Condivido pienamente l'ottimismo del presidente CO August Wyss e sono convinto, parafrasando un'affermazione nota di un personaggio dello spettacolo della vicina Repubblica, che “comunque vada, sarà sicuramente un successo”.



La squadra rossoocriata di tiro “paralympic”

Devis Somazzi

Due volte campione svizzero alla pistola

È abbastanza facile tracciare l'identikit di Devis Somazzi: un burbero, buono. Sempre disponibile nell'elargire consigli, a darti una mano quando ad esempio, la tua arma fa le bizze, oppure quando i risultati si fanno attendere. Allora Devis ti si avvicina e con discrezione, educatamente, ti chiede se può darti un suggerimento. I suoi consigli sono sempre mirati e Devis non ti fa mai pesare né l'esperienza né il medagliere che può a giusta ragione vantare. Incontrarlo è sempre un piacere!

Devis: col fisico che ti ritrovi avresti potuto dedicarti ad altre discipline; come mai hai scelto il tiro?

Avevo 14 anni, e il mio impatto con il mondo dello sport lo ebbi con la pallacanestro. Ho fatto parte per 6 anni nella squadra juniori del Pregassona in qualità di ala. Poi, un giorno, un amico (Gianni Poretto, che da qualche anno si dedica con successo all'arte) mi ha parlato del tiro. Avevo una pistola AC di poco prezzo, e per scherzo gli lanciai una sfida! Un giorno ci recammo al poligono di Lugano e qui iniziò la mia avventura con la disciplina che non ho mai abbandonato. Ho avuto un ottima guida nella persona del

| | |
|---------------------------|--------------------------------|
| Nome: | Devis |
| Cognome: | Somazzi |
| Anno di nascita: | 1957 |
| Luogo di nascita: | Comano |
| Stato civile: | coniugato, con 2 figlie |
| Professione: | impiegato Posta |
| Hobby: | caccia, bricolage |
| Mi piace: | la Svizzera |
| Non mi piace: | il caldo |
| Sotto la palma...: | serenità |

compianto Ernesto Schläpfer, che mi ha sempre seguito e consigliato. Con il tiro fu amore a prima vista. Dall'aria compressa (AC), passai all'ordinanza, quindi alla pistola libera (PL), il fioretto del tiro. Il mio percorso mi portò ben presto nella competizione, prima con la PO, poi con le altre discipline.

Parliamo dei tuoi risultati, di quelli più significativi.

Nel 1982, ho conseguito la prima soddisfazione: la medaglia d'argento ai Campionati ticinesi AC; ero confrontato con un avversario che, anche allora, incuteva rispetto: l'amico Marcello Ansermet. Di seguito ho vinto l'oro in quindici Campionati ticinesi PAC e PL, dieci 2. posti e cinque terzi ranghi. Dal 1994 mi sono trovato ad affrontare tutt'altra realtà: i Campionati svizzeri. In questo ambito parecchie le soddisfazioni che mi hanno gratificato con 2 ori (PL e PAC), 3 medaglie d'argento e due di bronzo. Dal 1994 al '98 ho fatto parte dei ranghi della Nazionale, partecipando a diverse Coppe del Mondo, una finale della stessa a Lugano nel 1997, agli europei di Zurigo nel 1995 e ad altri concorsi in-

ternazionali in Francia, Germania, Cecchia e Italia.

A certi livelli l'impegno non è da poco. Sappiamo con quali orari di lavoro sei confrontato. E difficile conciliarli con gli allenamenti?

Malgrado gli orari irregolari, paradossalmente debbo dire che sono stato favorito per quanto attiene gli allenamenti. Infatti, a dipendenza dei miei turni di

lavoro, posso essere libero a volte in mattinata a volte durante il pomeriggio. Ciò mi dà l'opportunità di poterli pianificare. In rapporto invece agli impegni agonistici, ci sono delle difficoltà, in quanto le gare internazionali, e ultimamente anche i Campionati svizzeri, si disputano generalmente nei giorni feriali. Quando ero in Nazionale, potevo disporre di alcune giornate di congedo

pagato, che comunque, non erano sufficienti ai fini del calendario agonistico: dovevo attingere ai miei giorni di vacanza e a congedi non pagati. L'impegno a questi livelli è senz'altro da prendere in considerazione, ma vorrei specificare che la disciplina del tiro si può definire "povera" ai fini del lato pecuniario. Anzi: a volte ci si rimette di tasca propria. Senza aiuti esterni, e la disponibilità dei familiari, sarebbe praticamente impossibile raggiungere risultati di rilievo. Ringrazio quindi tutti coloro che mi hanno permesso di poter arrivare ad un buon livello.



Tanta esperienza, altrettante soddisfazioni: si suppone che tu non conosca l'emoività, quella che ti coglie sempre al momento sbagliato. Qualche suggerimento?

L'emoività, se controllata e dominata, può essere, anziché un'avversaria, una valida alleata. Mi spiego: il periodo che precede le gare importanti solitamente mi mette in agitazione. Anche negli allenamenti preparatori alla gara, i risultati non sono eccellenti, ma l'esperienza acquisita m'impone di accettarli quali sono.

Scatta allora una specie di input, quando mi confronto con il bersaglio che genera due fattori: l'aggressività e l'autocontrollo, che si manifestano grazie alla consapevolezza che l'emoività è presente e si manifesta in ogni atleta confrontato con appuntamenti importanti. Quindi l'emoività va gestita in positivo, con serenità e soprattutto va accettata.

Come vedi il futuro del tiro sportivo?

A livello svizzero sono piuttosto pessimista! Se ci confrontiamo con altre Nazioni, anche a noi vicine, salta immediatamente all'occhio, che questa disciplina, il tiro, viene considerata alla stessa stregua di altri sport, quindi con importanza e prestigio. Al livello mediatico il tiro rimane pur sempre, anche in queste Nazioni, "Figlio di un dio minore". Da noi manca il professionismo; i militari sono militari, ma anche praticando il tiro ad un certo livello rimangono tali. Ciò non accade in altre nazioni: un esempio? Paesi dell'Est, Italia, Francia, Germania e potrei continuare. A queste condizioni, oltre non si può andare. Quindi i risultati

conseguiti dai nostri tiratori, sono più che soddisfacenti, ma rimangono confinati in un certo limite, con le dovute eccezioni: vedi Michel Ansermet, per citare un nome.

Tiratori si nasce o si diventa, quanto conta la passione?

Ci sono elementi che hanno una qual predisposizione, mi spiego: personalmente, pur essendomi sempre impegnato, non ho mai rinunciato ad occuparmi di altre attività: la caccia, gli amici, un buon pranzo e anche qualche sana bevuta in compagnia. Altri soggetti, invece, si sono letteralmente "costruiti", rinunciando a parecchie cose. Rammentiamo le parole di Michel Ansermet dopo il conseguimento dell'argento olimpico!

In quanto alla passione, accomuna sia i "tiratori della domenica" sia quelli d'élite. Anzi: aggiungerei che il "tiratore della domenica", malgrado non riesca a raggiungere i risultati voluti, persevera, frequentando con costanza i poligoni.

Come possiamo difendere gli interessi dei tiratori e del tiro in generale?

Direi che va ripensata l'impiantistica sulla lunga distanza (300m). Non me ne vogliano i tiratori che praticano questa disciplina! Senza una pianificazione ottimale dei nuovi poligoni ai 300m, per il tiro in generale potrebbero presentarsi tempi duri, che andrebbero a coinvolgere tutte le discipline. Sarebbe inoltre penalizzante per i nostri giovani, in quanto, anche se in certi ambienti lo si nega, il tiro è un'ottima scuola di autocontrollo: dote che può servire anche nella vita di tutti i giorni.



Costruita per l'asfalto. E per raggiungerlo.

La nuova Classe M. Stile e potenza.

► Indipendentemente da dove vi porteranno le vostre uscite con la nuova Classe M, una cosa è certa: saranno da brivido, vuoi per la potenza dei motori, vuoi per la raffinatezza del

cambio automatico 7G-TRONIC, unico in questa categoria. Per scoprire anche le altre armi di seduzione di questa straordinaria vettura, provatela. Vi aspettiamo per un test drive.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Automobili SA Lugano-Pazzallo

Via Pian Scairolo 31, 6915 Pambio-Noranco, tel. 091 986 45 45, www.mercedeslugano.ch

Il Forte Mondascia

Ottima meta per escursioni fuoriporta

A volte con un gruppo di amici o con una società ci si chiede dove fare un'uscita un po' diversa combinando una parte culturale con un aperitivo o "un boccone". Di seguito vi segnaliamo una destinazione poco distante da casa.

Da alcuni anni è possibile visitare a Biasca un vecchio fortino d'artiglieria trasformato in museo e gestito dall'associazione FOR.TI che è una delle poche associazioni private del Cantone che si occupa attivamente di salvaguardare e mettere a disposizione del pubblico le opere e testimonianze storiche del nostro patrimonio fortificato che meritano di essere preservate. Il Museo e il Forte Mondascia sono registrati nell'Associazione FORT.CH che raggruppa tutte le migliori fortificazioni del dispositivo militare svizzero aperte al pubblico.

Il Forte Mondascia faceva parte della linea fortificata LONA (abbreviazione di

Lodrino-Osogna) costruita per sbarrare la Riviera, i cui lavori iniziarono prima dell'ultimo conflitto mondiale. Lo scopo di FOR.TI e del Museo è la salvaguardia delle opere fortificate della LONA e, contemporaneamente, la presentazione delle strutture e degli elementi di difesa assegnati alla fanteria e all'artiglieria.

All'interno del forte è stato installato un museo in cui trovano spazio le armi che hanno formato la potente dentatura della LONA. Tra queste i cannoni di fanteria 4.7 cm, i cannoni anticarro di fanteria, i lanciamine 8.1 cm, le mitragliatrici, i lanciafiamme in dotazione ai granatieri. Inoltre troviamo: cannoni d'artiglieria, di contraerea, anticarro, ecc.

Oltre alle armi il museo vuole mostrare uno spaccato di quella che fu la vita del milite, ed ecco quindi i dormitori, le cucine, i mezzi di trasmissione, i veicoli e tutti gli





oggetti d'uso quotidiano che segnarono la vita di coloro che per quasi 60 anni servirono la Patria nel cuore della Riviera. I membri di FOR.TI con grande sacrificio hanno recuperato e ristrutturato tutto il comprensorio del Forte Mondascia, ricercato armi e oggetti con cui allestire un museo delle armi dell'esercito svizzero e sono tuttora in piena attività con continui ammodernamenti, nuove installazioni e l'organizzazione di visite guidate. È disponibile anche un'interessante cartina storica 1:25'000 sulle posizioni della LONA, in vendita al Museo a CHF 10.- Il museo è aperto da aprile a ottobre tutti i sabato pomeriggio con un'unica visita guidata alle ore 13.30. Per gruppi di

oltre 15 persone, su preavviso, anche in settimana.

Prezzi entrata: singoli CHF 10.-, gruppi CHF 8.- per persona. Per i gruppi è possibile richiedere un'introduzione storica sulla LONA di circa 1/2 ora, ad un modico prezzo di CHF 50.-.

Oltre alla visita ci si può fermare per un aperitivo o per consumare il famoso "Rancio Mondascia" (per gruppi: polenta e brasato o spezzatino) ad un prezzo interessante. Nell'ampio refettorio storico è possibile organizzare anche conferenze e assemblee.

Per informazioni e riservezioni: Osvaldo Grossi, presidente FOR.TI (079 444 02 23), grossiosvaldo@ticino.com.

Domenico Giambonini

Grande tiratore e primo olimpionico ticinese

In Tiro Ticino Nr. 3 del mese di dicembre 2005 avevo accennato alle ricche vetrine dei due tiratori ticinesi (Dr. Ubaldo Censi di Lugano e Domenico Giambonini di Bellinzona) esposte presso il Museo svizzero dei tiratori a Berna.

Chi era Domenico Giambonini? Nato nel 1868, è morto alla veneranda età di 88 anni nel 1956.

È stato - come fa presente Erminio Giudici nello scritto commemorativo per il Centenario della FTST - il primo tiratore ticinese a far parte della nazionale e con l'arma libera ha partecipato nel 1912 a Biarritz al Campionato del Mondo, in qualità ancora di riserva. Nel suo libro "Ticino Olimpico" Tarcisio Bullo cerca di far luce sulla prima medaglia olimpica ticinese, quella di bronzo, conquistata appunto da Domenico Giambonini ad Anversa nel 1920, all'età dunque di 52 anni. Fra i tesori esposti nel Museo bernese, c'è effettivamente quella medaglia, conquistata nel tiro rapido con la pistola a squadre a 30m: ha un diametro di 60mm e pesa 80 grammi.

"Di professione armaiolo", come scrive Bullo, "Domenico Giambonini era predestinato a questa disciplina sportiva". Ben presto, quale membro della società Carabinieri di Bellinzona, seppe emergere come tiratore di punta all'arma lunga, come alla pistola.

Con un articolo apparso nel Corriere del Ticino il 28 gennaio 1998 e con il libro citato (pubblicato nel 1998 dalla



JAM SA di Prosito), Tarcisio Bullo ha smosso le acque per riuscire finalmente nel 2004 a rendere piena giustizia a Domenico, nostro grande tiratore del passato, ma nel contempo pure vincitore della prima medaglia olimpica ticinese. Risalgono infatti al 15 ed al 16 luglio 2004 il servizio, ampio e completo, di Tarcisio Bullo sul Corriere del Ticino. Sulla pagina del Corriere sono riprese le stesse foto, pubblicate nel libro sei anni prima. Nell'introduzione Bullo mette in evidenza come *"Swiss Olympic ed il Comitato Olimpico Internazionale negli scorsi giorni hanno posto rimedio ad un errore clamoroso e difficilmente spiegabile, accogliendo una mia richiesta che si basava su atti ufficiali e documentazione comprovata. Sono stati cancellati dalla lista dei medaglisti olimpici nel tiro a squadre con la pistola d'ordinanza da 30 metri, nel 1920 ad Anversa, i nomi di Fritz Kuchen, Willy Schneider, Caspar Widmer e August Wiederkehr. Al loro posto sono stati giustamente inseriti i nominativi del ticinese Domenico Giambonini, di Gustave Amoudroz, Hans Egli e Joseph Jebbe, che hanno davvero preso parte a quella gara e ottenuto la medaglia di bronzo"*.

Più avanti, sempre in quel servizio, Bullo fa notare che si è trattato di *"un atto dovuto, in particolare ad una persona, Domenico Giambonini, che è morta prima che io nascessi e dunque non ho mai potuto conoscere, ma della quale, mano a mano che la mia ricerca avanzava e trovavo sempre più elementi in grado di confermare quella che era inizialmente solo una supposizione, avvertivo la presenza e un certo senso di frustrazione, perché i suoi meriti di grande tiratore non erano stati riconosciuti nella corretta misura"*.

Nel libro commemorativo "100 anni Società Carabinieri della Città Bellinzona" (1989), curato da un altro carissimo amico e valente tiratore con il moschetto, il prof. Cleto Pellanda si sofferma su quello che è stato il primo impegno internazionale di Domenico, allora solo 14enne!

"Nel 1882 fu organizzato a Verona un tiro popolare al quale potevano partecipare gli aderenti all'associazione di tiro al bersaglio del luogo. Con una certa sorpresa degli organizzatori, si presentò per sparare un ragazzo di 14 anni. Gli chiesero chi fosse: al proprio nome egli aggiunse che veniva dalla Svizzera, Gandria, Cantone Ticino. Il ragazzo era accompagnato da uno zio abitante laggiù e con questa garanzia fu ammesso alla gara, tanto più che lo zio, di nome Secondo Verda, era conosciuto come provetto armaiolo (n.d.r. armaiolo del II battaglione dei Bersaglieri Lombardi). Pagata la tassa d'iscrizione dallo zio, al ragazzo furono consegnate le cartucce: ma lui chiese di poter sparare con quelle che aveva con sé, da lui confezionate. Anche le pallottole erano state fuse da lui. Attorno al ragazzo si fece un capannello di tiratori curiosi e



La vetrina "Giambonini" al Museo dei Tiratori a Berna

meravigliati. Ma la loro meraviglia si trasformò in ammirazione quando lo videro sparare in piedi con un fucile italiano Vetterli-Vitali. I suoi risultati erano quelli di un tiratore esperto. Terminata la gara, al ragazzo fu consegnata in premio una medaglia d'argento. Con quella vittoria cominciò una lunga carriera sportiva, durata 70 anni".

Di quel fucile "Vetterli", che appunto apparteneva allo zio Secondo Verda, grazie all'interessamento del signor Galli, padre del nostro campione Matteo Galli, siamo in grado di pubblicare alcune foto scattate dallo stesso Matteo, un vero e proprio "scoop"!

Ricordo volentieri come il nostro grande campione del passato, Domenico Giambonini, ottenne il titolo di maestro tiratore ticinese alla pistola nel 1906 a Chiasso, quello di maestro tiratore internazionale alla pistola a Roma nel 1907, quello di maestro tiratore ticinese al fucile a Locarno nel 1909 e infine quello di maestro tiratore federale al fucile a Berna nel 1910.

Chiudo elencando alcune di quelle che sono state le sue grandi performance oltre al bronzo olimpico: lo straordinario 568, ottenuto con la pistola libera (allora anche chiamata pistola match) in occasione del tiro cantonale ticinese del 1936 a Bellinzona. Il nipote – altro

carissimo amico – Marco Giambonini così ricorda questo exploit: "Sebbene avessi allora solo 11 anni, ricordo benissimo quella gara del nonno, in quanto, mentre sparava, stavo dietro al segretario, strabiliato e trepidante per quel grandissimo risultato". Questo risultato, togliendo i 12 punti di abbuono (era già veterano), si situava di nove punti al di sopra di quello che allora era il primato mondiale, detenuto dallo svedese Ullmann.

Nel 1895 a Lugano fu campione internazionale a 300m con il fucile militare nelle tre posizioni; nel 1907 vinse a Roma con la pistola d'ordinanza; nel 1912 con un fucile francese Lebel vinse con 60 cartoni su 60 colpi a Bayonne-Biarritz; si affermò nel tiro cantonale di Bellinzona del 1912, dove vinse pure il Concorso Pietro Chiesa (grande mecenate del tiro e non solo), ricevendo dallo stesso Chiesa, per la sua designazione a "matcheur internazionale", in dono una pistola con dedica. Nel 1921 si laureò campione internazionale alla pistola e nel 1922 a Soletta venne proclamato "matcheur internazionale" alle due distanze, con fucile e pistola. Quale componente della squadra nazionale svizzera lo troviamo impegnato a Viborg (1914) ad Anversa



Il prezioso "Vetterli" di Domenico Giambonini



Il dettaglio conferma l'appartenenza allo zio Secondo Verda di Chiasso

(1920) e a Lione.
 Voglio chiudere sottolineando come Domenico Giambonini sia stato pure un eccellente istruttore (in 12 Corsi formò circa 1200 giovani) e soprattutto apprezzato ed ascoltato funzionario: dal 1918 al 1940 rivestì la carica di

vicepresidente e rimase ancora fino al 1950 membro del Comitato della nostra Federazione cantonale di tiro. Fu nominato socio onorario della FTST nel 1937, in occasione dell'Assemblea dei delegati a Bellinzona.



Hotel Alpina Airolo

gite in motoslitte

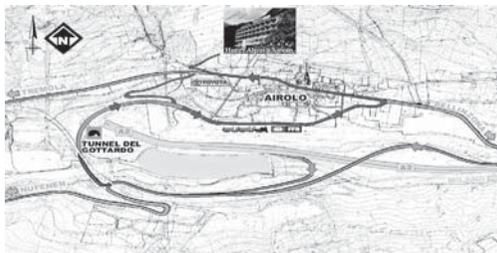
Una prima ticinese

ogni venerdì e sabato o su riservazione



BUFFET FONDUE CHIBOUBA a forfait
 (tris di Chinoise-Bourguignonne-Bacchus)

L'albergo, completamente rinnovato, è situato in un paradiso naturale adatto per molte attività sportive di tutti i generi e da brivido.



HOTEL ALPINA
 Via San Gottardo
 6780 Airolo
 Tel.: +41 (0)91/873 32 32
 Fax.: +41 (0)91/873 32 33
 E-mail: info@hotel-alpina.net
 Sito Web: www.alpina-airolo.ch

Una vecchia signora in forma

Alcuni cenni storici sulla mitica Parabellum

All'estero ci è invidiata ed è ricercata per la sua bellezza e varietà di modelli, ma anche per la cura dei dettagli quasi maniacale. A vederla non si direbbe proprio che ha più di 100 anni, ma l'anagrafe non perdona ...

Nel 1900 la Svizzera si dotava, come primo esercito al mondo, della pistola semiautomatica come arma personale per gli ufficiali, al posto della rivoltella introdotta ufficialmente nel 1872 (dapprima in calibro 10.4 mm per terminare poi con il modello 1882 in calibro 7.5mm): il mito della Parabellum ha inizio.

Dalla fine del 1800, soprattutto in Europa, si assiste alla ricerca di un successore della rivoltella: nascono pistole in vari calibri con fortune alterne. Ricordiamo soprattutto la Mauser, la Borchardt che, rielaborata e modificata da Georg Luger da i natali alla Luger o, come è conosciuta da noi, alla Parabellum. Il nome nasce dal detto latino "Si vis pacem, para bellum" usato come motto dalla Deutsche Waffen- und Munitionsfabrik (DWM) di Berlino, ditta che produsse le pistole per

il nostro esercito fino alla prima guerra mondiale. Dopo prove attitudinali durate più anni e a cui hanno partecipato varie pistole, nel 1900 venne introdotto ufficialmente nell'Esercito il "modello 00".



All'estero questa pistola esiste in varie versioni, prevalentemente nel calibro più potente 9mm. Ne furono fabbricati anche 2 prototipi in .45, ed è conosciuta prevalentemente come "Luger" e gli articoli specialistici e la letteratura si sprecano.

La Parabellum è stata prodotta per l'esercito svizzero in vari modelli, per la gioia o la dannazione dei collezionisti ... ma sempre in calibro 7.65mm. Alla DWM che oltre al citato "modello 00" ha prodotto per noi anche il "modello 06", dalla prima guerra mondiale è subentrata la nostra Waffenfabrik di Berna dapprima con una pistola che riprendeva quasi per intero il "modello 06" precedente ed in seguito, per contenere i costi nasce l'ultima versione semplificata, il "modello 29".

La Parabellum ha una linea particolare con i dettagli e le rifiniture molto ben

curati ma ha una meccanica complicata con un “otturatore a ginocchiera” che richiede vari passi nella costruzione e automaticamente incide sui costi di produzione. Con il modello 29 si è cercato di semplificare il processo contenendo anche i costi, obiettivo raggiunto però solo in parte. Infatti, nello stesso anno si introduce per i sottufficiali e per truppe particolari anche l’ultima rivoltella d’ordinanza “modello 29”, una semplificazione del modello 1882, che costa significativamente meno della Parabellum.

La Nostra viene prodotta per l’esercito fino al 1947 in circa 61’000 esemplari, quando viene sostituita dalla pistola della SIG, in calibro 9mm conosciuta militarmente come “modello 49” oppure commercialmente come SIG P 210. La Parabellum resta però in dotazione all’esercito fino agli anni ’70 e per vari

anni la si trova ancora frequentemente nei nostri poligoni per il tiro fuori servizio e per i tiri storici. L’apogeo sportivo viene raggiunto nel 1949 quando il nostro Heinrich Keller ai campionati del mondo pistola 50m a Buenos Aires si impone con un modello 29 modificato, dotato cioè di una canna più lunga, ottenendo 559 punti.

Attualmente, anche se porta molto bene la sua veneranda età, fa apparizioni sporadiche nei poligoni ma è sempre ricercata dai collezionisti nostrani e stranieri ed è oggetto di articoli e ricerche specifiche. Riusciremo noi a fare altrettanto?



“Si vis pacem, para bellum”

La "peak performance"

Come raggiungere l'eccellenza nel tiro (1a parte)

Cominciamo con questo numero una collaborazione con un esperto allenatore alla pistola della vicina Penisola. Daniele Puccioni, toscano, è stato campione italiano individuale e di squadra ed attualmente è in possesso del brevetto allenatore regionale di II° livello e di quello dei Centri Avviamento allo Sport di II° livello. Particolare attenzione la rivolge alla cura mentale e di preparazione alla pratica sportiva.

Quasi un miracolo

Almeno una volta è capitato ad ognuno di noi di vivere quella particolare esperienza, quello stato di grazia in cui viene superato con estrema facilità il nostro record precedente. Tutto avviene alla perfezione, con la netta sensazione di essere spettatori che assistono alla gara di un altro e tutto avviene in maniera fluida e senza sforzo. Esiste una perfetta comunione tra mente e corpo, come se per la prima volta, si riuscisse ad esprimere il nostro pieno potenziale, non più frenato dall'insicurezza, dalla fatica, dai problemi tecnici od altro.

Il braccio vola leggero verso il bersaglio, la mente è sgombra e chiara come è chiaro quello che dobbiamo fare, ciò che dobbiamo guardare, e nell'unica frazione di secondo in cui il colpo dovrebbe partire, parte davvero senza sforzo, senza volontà da parte nostra, e il colpo vola preciso nel centro del bersaglio. Ma non c'è sorpresa da parte nostra, perché tutto ciò ci sembra normale.

In quel momento sembra quasi di aver

compreso i misteri del tiro, di aver capito "la ricetta per fare i dieci", quello che abbiamo sempre cercato.

E poi finita la gara ci sembra come risvegliarsi da un sogno, ma con la consapevolezza di aver toccato spontaneamente la nostra vera potenzialità.

E' un'esperienza che oltrepassa gli ordinari limiti di rendimento, le nostre più rosee aspettative, che vanno oltre le nostre attuali capacità tecniche.

La gara successiva è un'altra storia, ciò che per un momento abbiamo soltanto sfiorato, sembra scomparso anzi sembra quasi un sogno; rabbia e frustrazione per aver commesso ancora una volta gli errori più banali, rendono la nostra prestazione ancora peggiore.

Cosa è successo

Questa è sicuramente la domanda che ci facciamo alla quale difficilmente troviamo una risposta razionale, e ci limitiamo il più delle volte a suddividere le esperienze in "giornate sì" e "giornate no".

Quello che è certo che con le dovute tecniche possiamo riprodurre volontariamente situazioni ideali più o meno simili a questa.

Analizziamo come è successo: ci siamo trovati in completa sintonia con noi stessi, dentro un "fluire" spontaneo di eventi, con un coinvolgimento totale delle nostre capacità mentali e fisiche, in cui gli automatismi acquisiti avevano la



“Concentration”, opera a carboncino

possibilità di agire, non per un colpo, ma per tutta la durata della gara.

Tutto ciò che normalmente rappresenta un ostacolo (noia, insicurezza, fatica, difficoltà a concentrarsi, coordinazione) è superato.

Per molti atleti riprodurre questo stato ideale avviene più sporadicamente, altri invece riescono a ricreare quelle condizioni mentali adatte a ricreare simili esperienze, anche se questo viene fatto inconsapevolmente, senza un metodo razionale o tecniche specifiche. Pertanto il compito dell'allenatore sarà di fornire all'atleta tutti quegli strumenti e quelle tecniche affinché la peak performance sia un fenomeno volontario.

Caratteristiche della “peak performance”

Cercheremo ora di analizzare i punti fondamentali per cercare di delineare una tecnica da seguire per conseguire uno stato psicofisico superiore ed avvicinare

il nostro livello qualitativo al potenziale effettivo.

In questo modo andremo a identificare tutti quegli elementi essenziali, quegli stimoli e quelle sensazioni vissute durante la nostra prestazione ideale.

Tra tutte queste si individuano alcune fondamentali, come descritta anche da Garfield e Bennet (1984), che ci conducono alla costruzione di una strategia costruttiva:

Rilassamento mentale - un senso di calma interiore, di assenza di pensieri spontanei che permetteranno al dialogo interno e agli automatismi acquisiti di agire con maggior efficienza;

Rilassamento fisico - il nostro corpo risponde al massimo, con maggior scioltezza e con assenza di tensioni muscolari, dovuta anche al fatto che la nostra mente è rilassata al punto giusto;

Fiducia e ottimismo - in quel momento siamo privi di ogni dubbio, siamo sicuri di quello che facciamo e il centro del bersaglio è un evento inevitabile, con la chiara consapevolezza delle nostre capacità. Abbiamo quasi la sensazione che non possiamo sbagliare neanche se vogliamo;

Consapevolezza di sé - attingiamo senza sforzo alla parte più profonda di noi stessi, oltrepassiamo tutte quelle barriere che ci impediscono e ci limitano non solo nello sport, ma nella vita di tutti i giorni;

Isolarsi dall'ambiente - non esiste niente altro al di fuori noi e il bersaglio, ciò che ci circonda appare sfuocato, senza particolare rilevanza; rumori, persone, ambiente, tutto appare lontano e niente



ci tocca minimamente o è capace di disturbare la nostra concentrazione;

Controllo sul presente - pensare colpo per colpo. E' stato ripetuto tante volte, ma in questo momento avviene spontaneamente, e tutti i dieci che abbiamo fatto non ci danno nessuna emozione: è un fatto inevitabile, una conseguenza di quello che facciamo; e i colpi futuri li viviamo con gioia, per prolungare nel tempo questo stato percettivo straordinario;

Massimo livello di energia psicofisico - non esiste fatica in questi momenti né mentale, né fisica e la nostra energia nell'affrontare la gara sembra inesauribile: una perfetta armonia con noi stessi.

Controllo spontaneo degli automatismi - ogni gesto, ogni piccolo movimento, come abbiamo già detto, avviene in maniera fluida e spontanea,

senza nessuna fatica. Quello che in altri momenti dovevamo ricordare e concentrare la nostra attenzione per una migliore esecuzione, diventa facile, quasi banale. E questo perché siamo in diretto contatto con il nostro istinto che ci guida e fa sì che ogni movimento automatico proceda senza influenze interne ed esterne.

Giusta concentrazione - nessun rumore esterno che penetra dentro di noi riesce a disturbarci, a distoglierci da quello che stiamo facendo. Mentre altre volte anche il più piccolo movimento poteva in qualche modo attirare la nostra attenzione o infastidirci, adesso ci attraversa ed esce senza fastidio, senza lasciare traccia.

RAIFFEISEN

MEDIO VEDEGGIO E ALTO MALCANTONE

Sede:
6814 Lamone

Agenzie:
6814 Lamone (Stazione)
6929 Gravesano
6939 Mugena
6817 Taverne

Tel 091 960 30 10
Fax 091 960 30 11
medio-vedeggio@raiffeisen.ch

L'unione fa la... lobby!

Caccia, pesca e tiro rafforzano la collaborazione

Nel lontano 1998 la Federazione Ticinese delle Società di Tiro, la Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) e la Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca (FTAP) avevano siglato un accordo, con il quale veniva formato un "pool" di lavoro su varie tematiche interessanti le tre attività.

A distanza di 8 anni e confrontati con delle problematiche contingenti, che tendono vieppiù a limitare in modo sostanzioso se non addirittura minare la basa dei loro rispettivi campi d'attività, i comitati cantonali delle tre federazioni reputano necessario consolidare ulteriormente i loro rapporti di reciproca collaborazione e sostegno. In tal senso, le rispettive assemblee dei delegati hanno sancito questo spirito di rinnovata collaborazione e unione di forze.

Una coagulazione di forze e di intenti, dunque, al fine di poter tutelare al meglio tanto gli interessi comuni quanto quelli più particolari e specifici.

È e deve dunque essere obiettivo comune delle tre federazioni quello di intensificare i reciproci rapporti mediante incontri mirati ed intesi a proporre, alla cittadinanza in generale ed al mondo politico in particolare, delle soluzioni ragionevoli e sostenibili in vista di una discussione, che si auspica poter essere costruttiva e suscettibile di risolvere in

accordo anche con tutte le altre parti interessate le diverse problematiche sul tappeto.

È nata quindi la lobby "Caccia-Pesca-Tiro", un nuovo attore istituzionale che vuol essere partner fidato e leale per le autorità, ma nel contempo fermo nel tutelare e promuovere le attività venatorie e sportive. Di particolare preoccupazione soprattutto per la caccia e la pesca il prospettato avvento di nuovi parchi naturali, non certo per quello che rappresentano in sé stessi, ma piuttosto per la minaccia che riservano le cosiddette "zone nucleo" dove potrebbe accadere di vietare ogni attività legata alla caccia e alla pesca appunto. I pescatori ed i cacciatori non sono

di principio contrari a questi progetti di valorizzazione ambientale fintanto che gli stessi non precludono le nostre sane attività, già regolate da precise leggi e regolamenti e dunque sostenibili.

Per i tiratori diventa sempre più difficoltoso svolgere il proprio sport minacciato sempre di più da un'intensa edificazione del territorio che porta nuove abitazione in prossimità degli stand di tiro. I nuovi poligoni di Losone e del Monte Ceneri risolverebbero molti problemi e pertanto si auspica una loro pronta realizzazione.



Una festa nel vero senso

Proseguono i lavori per la FFTG07 a Mendrisio

La festa federale di tiro della gioventù 2007 (FFTG07) sta prendendo forma nelle mani del comitato d'organizzazione, capitanato da Corrado Solcà presidente e "momò" purosangue.

Sotto il motto di "fun-shoot-ticino" (divertimento, tiro, ticino) il comitato sta predisponendo ogni tassello affinché il 2007 passi alla storia sportiva del Cantone Ticino con una festa unica nel suo genere.

Obiettivo del comitato d'organizzazione è di offrire un evento in primis sportivo, che sappia avvicinare al nostro sport anche gli altri giovani ticinesi. Come? Aprendo i poligoni, soprattutto quello aria compressa presso il

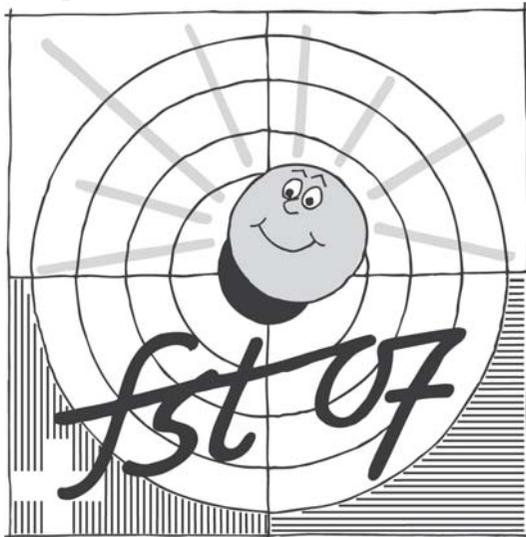
Mercato Coperto di Mendrisio, vero fulcro della manifestazione. Con attività collaterali sportive (in collaborazione con Gioventù & Sport e Swiss Olympic) e di divertimento (feste, concerti) si vogliono raggiungere e coinvolgere il maggior numero di ticinesi.

Per i giovani sportivi che parteciperanno alla FFTG07 sarà l'occasione di passare alcuni giorni in Ticino, con offerte

speciali promosse dal comitato d'organizzazione. Da un lato, i prezzi delle serie di tiro saranno contenuti, allo scopo di permettere al maggior numero di giovani di partecipare. A proposito, si è pensato anche agli accompagnatori, che potranno concorrere in una speciale serie e vincere anche loro la medaglia della FFTG07. Tra le offerte speciali "fun"

(divertimento) i partecipanti avranno diritto a riduzioni e sconti in strutture turistiche e di svago, questo per promuovere la naturale bellezza del nostro territorio.

Le società coinvolte sono numerose, legate soprattutto alla territorialità dei



poligoni su cui si svolgerà la manifestazione. Al fucile 300m si tirerà a: Mendrisio, Morbio Superiore, Maroggia, Paradiso, Lugano, Cureglia, Iseo, Isonne, Monte Ceneri e Contone. Al fucile 50m si tirerà a Taverne e Giubiasco. Alla pistola un centro unico a Tesserete, con variante a Lugano in caso di grande affluenza. Come detto al Mercato Coperto di Mendrisio troverà posto il poligono aria compressa 10m per carabina

e pistola.

Il vertice del comitato è - per così dire - un affare di famiglia. Infatti, alla guida troviamo Corrado e alla vicepresidenza (e promotore iniziale del progetto) Athos Solcà: fratelli uniti dalla passione per lo sport e il fun. Segretaria è Katia Mugnai, capo finanze Giampiero Ceppi, capo logistica Gian Pietro Losa, capo sicurezza Michele Cavadini, capo comunicazione Norman Gobbi e capo consiglio tecnico Luca Filippini. A côté troviamo poi Nadia Fontana-Lupi di Mendrisio Turismo e Daniela Greub per lo sponsor principale Raiffeisen per gli aspetti “fun”, mentre Stefano Rossi è capo commissione giuridica e René Inauen è il “tutor” della federazione svizzera sportiva di tiro (FST).

Il budget globale della manifestazione è di 750'000.00 franchi. Grazie all'impegno dei promotori sono già stati trovati importanti sostegni finanziari:



Corrado Solcà

sarà la federazione ticinese delle banche Raiffeisen, mentre la RUAG dà il suo sostegno quale fornitore della munizione e il Fondo Lotteria Intercantonale / Sport-Toto patrocina la manifestazione.



 Regione
Ritom-Piora




La stazione a valle della funicolare Ritom a Piotta è facilmente raggiungibile con il treno, come l'auto. Le FFS conducono sino alla partenza di Piotta con l'autopostale.

prefeRitom

Funicolare Ritom SA, 6775 Ambri - Tel. +41 (0)91 868 3151, info@ritom.ch, www.ritom.ch

Tiratori del Circolo di Giubiasco

Non solo 20 anni di stand e di sezione piccolo calibro

Quest'anno ricorre il 20° dell'inaugurazione dello stand piccolo calibro della società Tiratori di Giubiasco. Questa fu fondata nel lontano 1913 dalla fusione della società Tiratori in Campagna, di fede liberale, nata nel 1876 con la società Tiratori della Morobbia, di fede conservatrice, di cui purtroppo non si sono trovate tracce della fondazione.

Come si diceva il 23 marzo 1913 è la data che sancisce la fusione dei due sodalizi e la nascita della nuova società con alla presidenza Antonio Gada, che era allora anche sindaco di Giubiasco.

Nel 1933 gli succederà Carlo Regusci e nel 1948 sarà la volta di Felice Solari.

Poi per un anno, il 1951, la società viene guidata da Walter Pedrini al quale succede Ugo Martignoni che rimane in carica fino al 1965. Fu poi la volta del “presidentissimo” Marco Aurelio Nobile, alla presidenza fino al 1975, che si impegnò a fondo per la realizzazione dello stand al piccolo calibro. Purtroppo, a poche settimane dall'inaugurazione, il destino gli impedì di cogliere fino in fondo il frutto del suo lavoro.

Quale presidente gli succedette Aure-

lio Lotti fino al 1988. Fu la volta poi di Dorian Junghi il quale, nel 2004, fu sostituito da sua moglie Graziana Junghi attualmente in carica.

Tornando al 1913, anno della fusione, nel verbale di fondazione si può trovare una frase, sicuramente ancora d'attualità, che fa riflettere e che la dice lunga sullo spirito che regnava alla vigilia di una

guerra mondiale caratterizzata da dure contese politiche: “ritenuto come la proposta di fusione sia sotto ogni rapporto consigliabile e da desiderarsi nell'interesse di un necessario miglioramento delle Società stesse”.



A quei tempi si sparava nel poligono a 300m di Camorino in zona fortini della fame. Ma nel 1968 a causa della crescente urbanizzazione del Comune si dovette ripiegare sullo stand dei Saleggi. Diverse le promesse da parte delle Autorità ma purtroppo tutte invano. Tuttavia è proprio in quegli anni che cresce la volontà di dotare la società di uno stand al piccolo calibro. I dirigenti di allora credevano fermamente che il futuro dello sport del tiro fosse in



questa disciplina e, considerate tutte le difficoltà odierne legate alla pratica a 300m, crediamo proprio avessero ragione.

Dopo aver vagliato un paio di soluzioni, scartate a causa degli alti costi l'una e di precarietà del diritto di superficie l'altra, lo stand di tiro trova finalmente la sua sede nella zona del campo sportivo.

Varie sono state le peripezie e solo la grande volontà che ha animato i membri di comitato di allora ha fatto sì che la costruzione venisse portata a buon fine.

Oggi, con quello di Locarno, Giubiasco è l'unico stand PC con 12 linee di tiro, questo ha permesso e permette tutt'ora di ospitare varie finali ticinesi così come di essere apprezzato anche fuori Cantone. Diversi, infatti, gli allenamenti della squadra nazionale o gli incontri con squadre di altre Federazioni ospitati nello stand di Giubiasco.

Con la stessa volontà di allora e con l'aiuto delle Autorità e dello Sport Toto, nel 2003, è stato portato a buon fine il rinnovamento delle 12 linee di tiro con dei bersagli elettronici.

La costruzione dello stand è costata vent'anni or sono poco più di fr. 300'000.-- e malgrado l'investimento fatto per i nuovi bersagli, oggi la società si ritrova con un debito di soli fr. 30'000.--. Qui un plauso e un grazie va rivolto a tutti indistintamente!

Negli anni vari tiratori della società si sono distinti a livello federale. Tra questi, alla distanza a 300m ricordiamo le partecipazioni ai Campionati svizzeri di Jebo Marietta e Edo Colombini;

quest'ultimo con Fausto Zocchi e Eros Ponzio fu anche Campione ticinese. Al Campionato svizzero gruppi nel 1961 Giubiasco ottenne il 32° posto e nel 1963 il 15° rango. Aurelio Lotti vince nel 1966 il tiro storico di Giornico.

Purtroppo la chiusura del nostro stand a Camorino e il trasferimento ai Saleggi ha portato ad un lento degrado della sezione alla lunga distanza. Tutte le attenzioni vengono quindi concentrate sul nuovo stand che ha portato numerosi talentuosi nuovi tiratori. Uno su tutti Curzio Delbiaggio il quale ottiene nel 1992 il secondo posto ai Campionati europei FAC e il titolo di Campione Svizzero juniori nel 1991 e nel 1992.

Le sue gesta portarono nuova linfa alla sezione PC e ancora oggi la società può contare su validi tiratori come per esempio Simone Rizzi, classe 1978, pluri-campione ticinese con alle spalle alcune partecipazioni alle finali svizzere e nominato miglior sportivo di Giubiasco nel 2004. Tra le nuove leve da tenere particolarmente d'occhio l'astro nascente Valeria Pansardi, classe 1990. Tra gli allori conquistati dalla sezione non si può dimenticare il titolo di Campioni ticinesi alla finale gruppi del 1996.

Le premesse per mantenere viva la società ci sono tutte, vi è solo da sperare che chi sarà chiamato nel futuro alla guida abbi un occhio particolare verso i giovani.

Nill-Griffe: a mano ferma

Le impugnature per pistola dell'azienda tedesca

Le impugnature, per i tiratori di pistola sono come le esche per i pescatori. Se ben riprodotte, possono contribuire a far aumentare il bottino. Per la pratica del tiro, un'impugnatura ben adattata alla nostra mano, permette di migliorare i risultati. La Nill, in questo campo è senz'altro uno dei più blasonati costruttori; dalla fabbrica ubicata in Germania escono dei veri capolavori, vuoi per la qualità dei materiali impiegati, che per la diversità dei modelli adattabili alle migliori marche d'armi corte che figurano sul mercato. La vasta gamma di revolver disponibili, rispecchia il numero di modelli prodotti: anatomico, standard, per il dinamico ecc. Anche per le semi-automatiche la scelta

è vasta; fra l'altro, recentemente Nill ha creato un modello per la SIG 210, un'impugnatura che, rispetto al modello che conosciamo, presenta una superficie più ampia, che non va a scontrarsi con le misure imposte dai regolamenti concernenti l'uso di questa pistola.

Variegati anche i materiali impiegati: legni pregiati come palissandro, noce, quercia e ulivo, mettono in risalto le venature naturali, accessori valorizzati da speciali lacche che favoriscono la perfetta aderenza della mano al legno.

Dalla Ruger alla Smith & Wesson, dalla

Taurus alla Manurin, sono disponibili modelli per tutti i gusti e prezzi, che montati aumentano il valore dell'arma stessa. Interessante poi la gamma d'impugnature per le pistole standard, e match costruite anche su misura. La KN Nill, fornisce pure impugnature per pistole da collezione, modelli datati ma di gran pregio che, grazie a questo acces-



sorio, acquistano ancora più valore, oltre che essere esteticamente ottimali. L'arma lunga non è stata certamente esclusa dalla produzione; calci per carabine sportive e da caccia d'ogni foggia e colore, figurano nel vasto campionario della Nill.

È dal 1969 che Nill produce impugnature speciali, impiegando, come detto legni di gran pregio. Le perfette rifiniture, l'attenzione particolare all'ergonomia rendono questo prodotto particolarmente pregiato e ricercato.

Numerosi i titoli nazionali e internazionali ottenuti con le impugnature Nill dai maggiori tiratori di tutto il mondo.

I prezzi vanno di pari passo con la qualità del prodotto, e possono variare dai 100 ai 250 franchi, a dipendenza del modello e del materiale impiegato.

Montare una Nill su un'arma, è come vestire elegantemente una bella donna: aumenterà il suo fascino!

FIN-RIP-PORT S.A. MAURO NESA



FALEGNAMERIA
ASSOCIATA

Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio
Gelosie in legno o in alluminio
Porte d'entrata, porte interne,
armadi a muro e lavori diversi

c.p. 16 6953 Lugaggia

Tel. (091) 943 38 28 - Fax (091) 943 34 49

www.finriport.ch info@finriport.ch

**FIN
RIP
PORT**

Ah, le impugnature!

Sono volubili e mutevoli come le donne...

Le impugnature delle pistole, per i tiratori, sono come le donne; all'apparenza tutto bene, poi, con la convivenza, appaiono i difetti. Anche in questo caso le misure hanno la loro importanza: possono essere di taglio grosso (le impugnature), anatomiche, magre, adattabili, duttili e a volte anche fedeli!

Il problema, in questo caso sta proprio nel manico, sì, insomma, nell'impugnatura, magari fattaci confezionare su misura alla solita modica cifra. Come per la pelle delle donne, devono essere di legno pregiato, lo stesso vale per il colore: rosso-fuoco, noce, striate, mimetiche, intarsiate con qualche segno particolare. Succede anche per le donne: capelli colore del fuoco, corvini, biondo-platino e anche violetto, e simboli etnici in ogni parte del corpo. Le impugnature delle pistole, come le donne, hanno una propria personalità, un carattere particolare. Ci sono impugnature che subiscono il contraccolpo dello sparo spostandosi a sinistra! Tutti sanno quanto sono focose le donne di sinistra, sempre sulle barricate: *"Hasta la victoria siempre!"*. Ci sono anche impugnature che, complice l'effetto sparo, sbandano sulla destra: *"Vincere, vinceremo!"*. Alcune –stiamo sempre parlando d'impugnature- assorbono il rinculo in maniera quasi ottimale, ma in questo caso le operazioni di cosmesi-aggiustamento, possono durare anni. Intanto il tiratore invecchia, la mano si

deforma, complice l'artrite, e il polso non è più quello di un tempo! Accade anche con le donne: a volte ci vuole polso, soprattutto quando l'emancipazione avanza. Più le impugnature sono emancipate-sofisticate, più il tiratore s'ostina a volere la perfezione assoluta. Non deve assolutamente né sbandare a destra né a sinistra, verso l'alto o verso il basso! Insomma, noi tiratori di pistola siamo dei buongustai. Fatto è che con l'emancipazione –capita anche con le donne- pretendere pranzi e cene da gourmet, diventa assai difficile. A volte bisogna accontentarsi delle scatolette, dei fast food, e dei cibi surgelati. Non si può pretendere che l'impugnatura, notoriamente di genere femminile, diventi schiava sottomessa del tiratore. Può essere attraente (come le donne), ma non necessariamente sempre pronta a soddisfare le nostre esigenze. Abbiamo visto tiratori cimentarsi con veri e propri manici di scopa, eppure i risultati conseguiti erano eccellenti. Abbiamo conosciuto uomini sposati a vere e proprie bellezze: in questo caso la convivenza non era delle più felici. Abbiamo incontrato tiratori con impugnature lussuose, laccate, vere e proprie opere d'arte, ma i risultati non riflettevano poi cotanta bellezza. Abbiamo conosciuto uomini sposati con dei manici di scopa, eppure la loro unione è durata una vita! L'occhio, è vero, vuole la sua parte. Una pistola adorna di

una bellissima impugnatura si valorizza, ciò non significa necessariamente che colui che l'impugna si dimostri un provetto tiratore. Lo stesso vale per l'uomo che s'accompagna ad una donna affascinante.

Qualcuno probabilmente torcerà il naso, chiedendosi: *"Ma che razza di paragoni sono?"* A pensarci bene, invece, il paragone non fa una grinza: il tiratore di pistola s'affida all'ottimizzazione dell'impugnatura montata sulla propria arma. Quando i risultati sono eccellenti s'abbandona a lodi sperticate, osannando la foggia del pezzo montato. Quando invece, malgrado la

bellezza dell'impugnatura, i 10 si fanno desiderare, il capro espiatorio, la vittima sacrificale è l'impugnatura stessa, che subirà torture indicibili a colpi di lima e aggiunte di legno plastico.

L'impugnatura, l'abbiamo già detto, è di genere femminile, quindi volubile e mutevole, proprio come una donna. L'uomo si sforza di capirla, ma il più delle volte fallisce. Ah le impugnature... Ah le donne!



A certi piace così

Il tiro? Vuoi mettere col calcio

Uno sport poco televisivo, invisibile a certi "dottori"

C'è differenza fra una Società di tiro e una blasonata Società di calcio?

La prima, con i tempi che corrono e gli amici che ci si ritrova, arranca, tira a campà, con il rischio di dover chiudere i battenti per le problematiche che sappiamo. Soldi ne girano pochi, ed è solo grazie alla passione e al volontariato che, con mille difficoltà, si sopravvive.

La Società di calcio blasonata, invece, naviga nell'oro, ha insigni sostenitori, tanti intrallazzatori, sponsorizzazioni e quant'altro. L'etica, poi, in questi ambienti è sovrana...l'abbiamo constatato con calciopoli. Nel mondo del tiro, invece, s'annidano potenziali delinquenti, esaltati, disadattati; molti candidati al suicidio, e soprattutto gente senza un briciolo di morale. Vuoi mettere l'ambiente calcistico! Disciplina altamente educativa, al contrario del tiro considerato diseducativo per antonomasia.

Affidare i nostri giovani ad una Società di tiro equivale, secondo i Soloni che frequentano i salotti buoni, farne degli psicopatici. Mentre nel mondo calcistico, tutti sono sani di mente, non usano droghe per raggiungere il risultato, non barano, non si fanno corrompere e, fatto d'estrema importanza, non si suicidano a colpi di pallone. Vuoi mettere! Certo, a bordo campo si vedono insigne personalità, politici, monsignori, donnine scollate. Nei posteggi riservati ai "tira la bala", lussuose fuoriserie, nelle tasche dei dirigenti mazzette di banconote pronte a cambiare di proprietà,

ma l'etica e il sano agonismo sono integri! Vuoi mettere!

Nei poligoni di tiro girano ceffi poco raccomandabili, i numerosi tifosi che assistono alle gare, ai concorsi, sono sorvegliati speciali. La piaga degli hooligans è nata proprio nei poligoni di tiro: ogni sabato e domenica tafferugli a non finire, lanci di micidiali petardi, vandalismi e devastazioni, morti e feriti. Vuoi mettere con quelle oasi di pace e fratellanza degli stadi! In questi si ameni, prima della partita, ci si scambiano fiori, strette di mano, abbracci e qualche favore sotto banco: un rigore volutamente piazzato fuori-porta, una "spiderina" per l'arbitro, un appartamento al mare per il guardialinee troppo fiscale. Insomma tanti atti di civile convivenza e bontà, cosa che non accade nei poligoni di tiro. Ci si guarda in cagnesco, il cameratismo è negletto, e quando ci si accorge che il tiratore che ti sta accanto centra troppo spesso il "10", gli si spara nelle gambe!

Negli stadi, invece, regnano amore, fratellanza, pace, integrazione, totale assenza di linguaggio sboccato e tanto *bon ton!* Vuoi mettere! Luoghi idilliaci gli stadi, non c'è che dire, vere palestre d'educazione per i nostri giovani; atenei dove s'inculcano i valori etici, le tradizioni e un pizzico di patriottismo che non guasta mai!

Razza dannata i tiratori! Figli di un dio minore. Litigiosi, incoscienti, refrattari alle regole. In quanto a sicurezza poi, meglio lasciar perdere: prendiamo esempio dai dopo-partita. I tifosi di calcio sì che sono

disciplinati! Felici e contenti, *anche* quando la squadra del cuore ha perso per colpa dell'arbitro, s'avviano verso casa mano nella mano, dandosi pacche sulle spalle, scambiandosi convenevoli, attenti a non danneggiare vetture in sosta, spaccare vetrine, teste e gambe. Ecco la grande forza di questo sport: l'etica, ciò che manca totalmente negli ambienti del tiro. Il tiratore che manca il risultato di corona per pochi punti, diventa una mina vagante, un potenziale

k a m i k a z e .
 Infatti, ogni domenica, fuori dai poligoni di tiro regna il caos, si contano i morti e i feriti; piovono colpi da tutte le parti: un vero e proprio campo di battaglia! Vuoi mettere l'ambiente del calcio!

Anche i nostri

psichiatri, allievi di Freud e Jung, sono concordi: *"...prendete esempio dal mondo del calcio: sport che affratella, unisce e educa e arricchisce!"*

Gli strizza cervelli nostrani si sono accorti che i calciatori, al contrario dei tiratori, il cervello l'hanno ubicato negli alluci. I tiratori, invece, lo hanno ubicato nella testa e a volte lo usano pensando al potenziale pericolo rappresentato dagli "strumenti" di tiro, agendo di conseguenza, nel rispetto

altrui e con consapevolezza. Queste peculiarità tipiche dei tiratori, sono però oggetto di una certa qual censura(?) da parte dei media e di certi ambienti. Si sostiene pure, sempre con maggior insistenza, che circolano troppe armi e pochi palloni. Troppi tiratori e pochi calciatori, notoriamente sottopagati e completamente avulsi da turbe psichiche. Qualche sniffata ogni tanto, qualche festino, un po' di "vitamine" prima della partita non sono certamente da



Purtroppo, il calcio non è solo gioia per i colori rossocrociati...

condannare!
 Vuoi mettere con il tiro e i tiratori!

Ci consola un fatto: rapine, scippi, omicidi, suicidi e altre amenità, cesseranno non appena il tiro e i tiratori saranno cancellati dalla faccia della Terra!

Ora, nei salotti buoni

del Paese, si tira un sofisticato, quanto impegnato sospiro di sollievo: ci si appresta con trepidazione ad assistere ad una sana, genuina, innocente, pacifica e *altamente* educativa partita di calcio. Al massimo, volendo essere pessimisti, scapperà qualche morto, qualche accenno di guerriglia urbana, qualche sprangata sulle ginocchia o sui denti: ma vuoi mettere! A proposito: i nostri psichiatri nazionali, allo stadio ci vanno?

Lo sapevate che...

... sul sito della federazione nazionale www.swissshooting.ch trovate anche in italiano notizie sportive generali e sui nostri nazionali?

... esiste una federazione nazionale che si fa portavoce degli interessi di tiratori, cacciatori e collezionisti? Visitate www.protell.ch

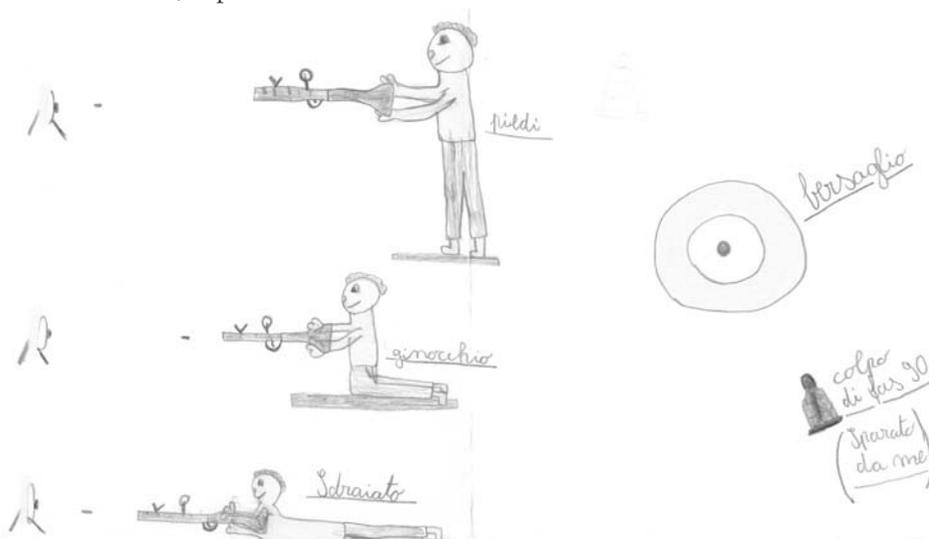
... in Ticino abbiamo due fabbriche di pistole sportive?

... che il "10" al fucile ad aria compressa misura 0.5 mm, il proiettile ha un dia-

metro di 4.5mm e il record svizzero per le donne è di Gaby Bühlmann con 400/400?

... in Ticino si sono tenuti 2 tiri federali (Lugano nel 1883, Bellinzona nel 1929) e che il prossimo sarà nel 2010 nel Canton Argovia?

... il tiro è sport Olimpico sin dal 1896 e praticato in tutti i continenti del Mondo?



La giovane Martina Gianoni ci ha ringraziato così!

Ringraziamenti

Si ringraziano le inserzioni di:

Morini Competition Arm, Bedano
 CentrOOttico Andreoli, Tesserete
 Associazione svizzera Non Fumatori
 Mercedes-Benz Automobili, Pambio-N.
 FIN-RIP-PORT SA, Lugaggia

Raiffeisen Medio Vedeggio e Alto
 Malcantone
 Hotel Alpina, Airole

Per **commenti e suggerimenti**,
 contattate la redazione. Grazie!



Sì grazie
per aver saputo
scegliere

A yellow illustration of a cup and saucer, a fork, and a knife, set against a blue background.

P.P.
6776 PIOTTA

MORINI *traditional swiss precision*



**La scelta del
campione olimpico**

Morini Competitions Arm S.A.
Via ai Gelsi, 11
CH - 6930 Bedano - Switzerland
Tel: +41 91 945 39 44/45
Fax: +41 91 945 15 02
E-mail: morini@bluewin.ch
www.morini.ch

GIOCHI OLIMPICI ATENE 2004

